

VIA PIANEZZA In Circostrizione: «L'intervento ha avuto uno stop. Non sappiamo quando potrà andare avanti»

Il parco della Dora non è mai nato

Il progetto doveva bonificare l'area dei pressi del fiume, oggi ci sono solo rifiuti

di PAOLO VARETTO
TORINO - Quando nel 2001 fu inaugurato, il parco sulla Dora che sorge dietro via Pianezza sarebbe dovuto diventare un fiore all'occhiello della Quinta Circostrizione, un'area ex industriale completamente risanata e convertita a giardino botanico. Dopo quattro anni, però, ci si rende conto che il progetto è stato forse portato a termine solo a metà.

Che le cose non siano a posto lo si capisce fin da subito, dall'ingresso del parco su via Pianezza. Una strada buia e sicuramente non di intenso passaggio che ben presto è diventata preda di tossici e incivili che qui abbandonano rifiuti che invece dovrebbero essere portati in una discarica. Tra miasmi rivoltanti, si cammina su uno stuolo di confezioni di siringhe, mentre un cumulo di macerie e il paraurti sfasciato di un'auto ingombrano il passaggio. La speranza sarebbe quindi di lasciarsi alle spalle il degrado entrando del parco. Ma anche qui si capisce che le cose non vanno per il verso giusto.

Il giardino botanico si dovrebbe infatti estendere su entrambe le sponde della Dora, collegate tra loro dalle arcate di un ex acquedotto. Purtroppo, però, solo il lato opposto a via Pianezza è stato risanato, mentre sulla sponda opposta sorgono ancora gli spettrali resti di una stazione che controllava la pressione e lo smistamento delle acque. Le costruzioni in cemento sono ancora al loro posto,

anche se la vegetazione sta lentamente prendendo il sopravvento. Veri e propri alberelli crescono nelle fenditure dell'asfalto, e a completare la desolazione contribuiscono i vetri delle finestre mandati in frantumi e le scritte tracciate sui muri. Un degrado che si fa sentire anche nella porzione del giardino già

riqualificata. Sulla stradina che conduce all'ex acquedotto sono stati infatti sistemati dei gazebo metallici che nelle intenzioni dei progettisti avrebbero dovuto contenere delle piante. Bene, di fiori neanche l'ombra, in compenso, però, la ruggine li sta divorando, portandosi via la vernice verde. Di tutto ciò sono

ben consapevoli anche alla circostrizione Cinque. «Il completamento del giardino - ci spiega il coordinatore all'ambiente Rocco Florio - sarebbe stato inserito nei lavori della Spina Tre, dato che si voleva utilizzare per la viabilità ordinaria una galleria che corre al di sotto della ex stazione di pompaggio dell'acquedotto. Purtroppo, alcuni problemi con i residenti hanno fatto accantonare il progetto e ora si deve ripartire da capo nello studiare un nuovo futuro per quell'area. In verità però quando i lavori potranno partire nessuno lo sa».